

*«E continua la passeggiata, mentre due farfalle innamorate, dopo averlo sfiorato più volte con mal garbo, si buttano pazze in un rovelo e non ne possono uscire se non punzecchiandosi. L'uomo sapiente estrae il suo notes e appunta «Le farfalle innamorate sono ridicole».*

*«La passeggiata dell'uomo sapiente»  
di Scipio Slataper*

L'erba sull'argine del canale non è ancora tutta verde. Già alta sì, ma non tutta verde. Il colore del terreno, un marron-scuro, ha la prevalenza su tutti i colori d'intorno. Anche l'acqua del canale, fatta sporca dalle piogge dei giorni precedenti, è di colore scuro. Solo la ragazza dà una nota di vivacità a quel quadro di campagna polesana; i colori della sua gonna e della blusa risaltano subito.

Nelle parti oscure della memoria lui annota le ciminiere dell'opificio lontano, la barca sopra la scarpata, la rete dei pescatori che spacca il canale in due. E le auto che passano sulla provinciale a trecento metri; passano e

spariscono immediatamente sulla curva.

La bacia di nuovo, piano, con dolcezza, in maniera da sentire il corpo della ragazza docile e unito al suo come la mano al braccio. Non riesce a staccarsi. Quel sapore di latte che prova a baciarla lo fa sorridere. Prima di venire con lui, appena uscita di scuola, la ragazza è solita bere del latte. La sua prima colazione. E poi, quel sapore, addolcito, lui lo risente quando la bacia. Ha gli occhi chiusi. Non tutte le donne chiudono gli occhi quando vengono bacciate. Ma lei è una ragazzina, va ancora a scuola. Ha compiuto dieci giorni fa diciassette anni e le ha regalato una rosa rossa da mettere sul grembiule nero. E così il rosa del volto, il nero del grembiule col colletto bianco e la rosa rossa gli stanno sempre dinanzi a ricordargli quel fragile peso che ha fra le braccia. Quando s'incontrano, lei lascia però sempre il grembiule a scuola. Vuole farsi vedere elegante con la sottana alla francese e la blusa di seta giapponese. Lui però la preferisce in grembiule.

Quando andava a scuola non aveva mai voluto fare all'amore con le sue compagne. Roba passata, ormai; di quattro anni.

E' stato il servizio militare a fargli capire che un uomo ha bisogno di una donna da

stringere fra le braccia, e da amare. Una donna che gli scriva quanto è lontano, e che gli sorrida e lo ascolti quando è vicino.

Era tornato rabbioso dal servizio militare; perchè non riusciva a trovare lavoro, perchè aveva capito che la società in cui viveva era fatta di una massa di raccomandati, vigliacchi, succhiasangue. E la prima impressione sulle lotte che avrebbe dovuto sostenere per vivere l'aveva avuta proprio da militare. Quasi tutti avanti a spintoni. Tizio trasferito a X per merito dell'onorevole Cato. Il vescovo si interessava per gli esami dell'A.U.C. De Cristoforis. Altro che ideali! Ognuno faceva il suo sporco interesse. E lo fa e lo farà.

Che lui pensasse queste cose lo sapeva anche la ragazza. Gilele aveva dette subito. Fra giovani che leggono giornali progressisti non si può non dirsele queste cose. Così ci si capisce di più. Come le aveva subito detto quando, trovato l'impiego, non aveva voluto saperne di fare lo sciopero ordinato da Bologna senza spiegarne il motivo. Lui va bene che era di sinistra e che considerava una cosa giusta lo sciopero, ma pensava anche che un uomo deve ragionare con la propria testa e non fare uno sciopero senza saperne la causa. Lei gli aveva detto che faceva bene a se-

guire la sua coscienza — proprio così aveva detto, «coscienza» — e lui era rimasto contento dello interesse con cui aveva visto ascoltare le sue parole.

Dopo le discussioni serie la ragazza aveva una strana maniera di sorridere; un sorriso aspro e tenero, indeciso e forte nello stesso tempo. La ragazza però non era ancora matura; anche lei alla ricerca di un qualcosa per vivere che la impegnasse e le facesse apparire sereni i giorni che si annunziavano già con il loro carico di pensieri, di pregiudizi, di risoluzioni da prendere. La smemoratezza dell'infanzia e le immagini della adolescenza stavano lasciando entrambi per dare il posto alla volontà, a desideri razionali e meditati. Quella maniera di fare all'amore così tenera, pulita, delicata, era forse l'ultimo sprazzo di infanzia e di adolescenza. Poi, anche se lui capiva che l'avrebbe sempre amata, sapeva però che la vita gli avrebbe buttato fra le braccia altre donne, forse più belle, ma senza infanzia e adolescenza. Nell'ultimo anno dello istituto quando sognava un amore come questo aveva scritto su un giornale studentesco «L'amore non può mai essere perfetto. Al primo amore manca l'esperienza, ai successivi la freschezza». Ma se avesse dovuto sce-

gliere avrebbe scelto senz'altro il primo amore. E poi, si può amare più volte? L'amore per essere tale deve essere unico, esclusivo e non meditato. Altrimenti diventa un fatto meccanico, dove il corteggiamento e la sua accettazione assumono lo stesso valore della ricerca di un'intesa fra due uomini d'affari. Dove si sa da dove si parte e dove si arriva; ciò che si dà e ciò che si avrà. In cui l'immaginazione, insomma, appare come elemento estraneo. E l'amore è invece immagine, colore, fantasia.

Non era amore quello che aveva fatto con le prostitute o con altre donne alla ricerca delle prime esperienze sessuali.

C'è, è vero, un'età in cui un uomo deve far capire soprattutto a se stesso più che agli altri di essere uomo; e che quindi ha dei diritti. Diritti chiari, di natura. E la donna è lo strumento per attuare il suo diritto. Ma se poi non riuscirà a scrollarsi di dosso questa maniera di vedere l'amore, non ne capirà mai la bellezza.

Eppure lui sente che anche l'amore che prova per Bianca non è perfetto. Intuisce che se la cerca è dovuto più ad un fattore naturale — all'età, alla stagione, al suo stato d'animo attuale — che ad altro; che forse se al

posto di Bianca avesse conosciuta un'altra ragazza nello stesso periodo e questa gli avesse saputo suscitare altre immagini, anche diverse da quelle che prova ora, si sarebbe innamorato dell'altra. L'amore non può durare per sempre. L'amore è una malattia che ci prende ed entra nel sangue quando siamo più predisposti a prenderla. Che poi ci penserà la vita a levarcelo di dosso, giorno per giorno, l'amore. Ci penserà la vita a farci sentire prima degli attriti leggeri, o dei piccoli cric-crac nel sentimento, e quindi a demolire l'amore. Cosa d'altri tempi è l'amore. Roba da ottocento. Ma possibile che anche lui ci sia caduto? Lui che sa benissimo per averlo letto in tanti libri che prima o poi doveva accadere e che sa benissimo cosa accadrebbe fra tre-quattro anni, nel caso continuassero a vedersi, a sentirsi? Col suo spirito critico poi. Ha demolito le figure di suo padre, di sua madre di quasi tutti i suoi maestri ed amici, figuriamoci cosa accadrà di una ragazzina col grembiule nero. Poi è ridicolo. Anche questi occhi chiusi in fin dei conti non sono una cosa ridicola? Ma per fare all'amore è proprio necessario mettersi in certe posizioni; fare certi movimenti?

Eppure tutti questi pensieri non riescono

a rompere la dolcezza del momento. Lui si sente con lei attaccato al terreno, al mondo, a questo mondo che gira, a quelle piante, a quella rosa che ormai appassita è diventata chissà cosa, polvere, vento. Ed ora va per il mondo a vedere altri amori; nelle città fumose, nei letti di vecchi sensali, nei manicomi. Gli amori dei manicomi! Certi sguardi perduti, assenti di gente che non ha coscienza più nemmeno del tavolo, della sedia; e conosco e ricorda l'amore, il grande amore che li ha ridotti così. O il pazzo che cerca l'accetta per scagliarla contro la porta perchè se lei ritornasse rimarrebbe lì, tagliata in due come la porta.

Il sole riscalda la faccia di Bianca e lui sente sulla sua pelle il calore del sole attraverso la pelle della ragazza. E capisce che amore sono queste impressioni di cose, di erbe, di fumi, di colore dell'acqua. Queste sono le cose che lui ricorderà. E vorrebbe comunicarlo anche a lei. Ma non con gli occhi che fanno assumere atteggiamenti da sbeti, non con le parole che sono superflue nell'amore. Vorrebbe dirglielo col pensiero, con le immagini, con l'acqua, con le erbe...